

“Chi ha avuto, ha avuto, ha avuto, chi ha dato, ha dato, ha dato, scurdammoce 'o passato, simmo 'e Napule paisà!”.

La canzone è del 1944, e forse allora, tra le napoletane macerie del dopoguerra, quel lapidario invito a cancellare il passato e guardare solo avanti ci poteva anche stare. Comprensibile.

Naturalmente non funziona più così. Non è questione se sei nato o vivi a Napoli, a Palermo oppure a Trento, come capita a me. Il passato è sempre più difficile da cancellare: ora può persino essere digitalizzato a futura memoria. Tu ci puoi anche provare a dimenticarlo, ma lui non si scorda di te.

Però ci sono i social. E lì tu puoi cambiarlo il tuo passato, puoi ignorarlo, abbellirlo, e puoi anche cancellare del tutto un tuo profilo e rifarlo, diciamo, più *likeoriented*. Ma il tuo passato, quello vero, è piuttosto analogico: non lo puoi cancellare.

Il Covid, che ha sparigliato le carte della nostra vita, ha però rimesso alcune cose al posto giusto.

E la difficoltà di vivere il presente e la paura, quasi l'impossibilità, d'immaginare il futuro, anche quello più prossimo, ha fatto prepotentemente riemergere, da quel passato che tutti, tranne gli *over* come me, volevano con determinazione dimenticare, una parola magica diventata improvvisamente cool, di moda, di tendenza, figa Anche per i più giovani: VINTAGE!

La puoi scrivere e leggere come ti viene, ma sempre di quello si tratta: il vecchio che diventa affascinante, attuale: presente!

La psicologa Carolyn Mair nel suo libro *The Psychology of fascion*, ci ricorda che è molto facile provare nostalgia quando ci sentiamo soli o poco felici, o quando comunque le cose che ci riguardano non stanno andando come avremmo voluto.

In tal caso, lei sostiene, che rifugiarsi in ricordi più o meno idealizzati può realmente migliorare il nostro umore e aiutarci a fuggire dall'incertezza del nostro presente. Possiamo chiamarla malinconia griffata, se si tratta di oggetti o vestiti del nostro passato, oppure possiamo ascoltarla su un disco in vinile caparbiamente rintracciato su una bancarella al mercatino dell'usato.

Il quale vinile ha ormai superato alla grande vendite e fatturato dei CD. Ci sarà un motivo.

Il motivo è ben spiegato, sul *magazine* “50 & più”, da Fanny Moizant co-fondatrice di un noto sito di rivendita e riciclo di abbigliamento. Lei ci ricorda che, al di là del voler avere un

guardaroba unico, il più sta nella grande nostalgia per il passato, che oggi si fa maggiormente sentire, perché in tempo di incertezza il passato diventa un vero e proprio “bene rifugio”. Perché è solo lì, in quel “rifugio”, che puoi riassaporare le emozioni di un mondo che non esiste più.

E sono tornati in TV le comiche e i film in bianco e nero. Insomma, continuiamo, più meno tutti, a essere combattuti tra passato, presente e uno spiraglio di futuro. E personalmente, io adesso vi saluto con tanta nostalgia per questa poco conosciuta e vinyl-collezionistica chicca del grande Lucia Dalla. Lui sì indimenticabile.

Cari amici, come al solito suggerisco l’ascolto del *podcast* relativo, soprattutto per la perla finale del grande Dalla. Poi un consiglio: